

Mss. 109

Firenze, sec. XVII terzo quarto (*post* 1652, *ante* 1669)

Cart.; ff. II, 65, II²; bianchi i ff. 5v, 9v, 26rv, 36v, 50v, 55v, 59v, 60v, 65v. Cartulazione recente a lapis nell'angolo superiore destro. Presenti due altre numerazioni antiche. La prima, del sec. XVI-XVII, a inchiostro rosso, è relativa a un codice anteriore, i cui fogli bianchi sono stati smembrati a costituire questo; la posizione della numerazione permette di stabilire che l'attuale lato lungo fosse il lato corto del codice originario: nell'angolo superiore sinistro, trasversalmente, «164» a f. 22v, «174» a f. 24v, «163» a f. 25v, «173» a f. 27v, «172» a f. 30v, «165» a f. 31v, «245» a f. 53v, «246» a f. 54v; nell'angolo inferiore destro, trasversalmente, «166» a f. 36r, «244» a f. 58r, «257» a f. 59r. La seconda, del sec. XVII, a inchiostro scuro, nell'angolo superiore destro, pagina come numm. 1-20 i ff. 37r-46v.

Fasc. 1⁴ (ff. 1-4), 1 f. (f. 5), 2⁴ (ff. 6-9), 3² (ff. 10-11), 4² (ff. 12-13), 5² (ff. 14-15), 6⁴ (ff. 16-19), 1 f. (f. 20), 7⁶⁻¹⁺¹ (ff. 21-26: f. 25 è un foglio privo di riscontro, al cui tallone è stato incollato l'attuale f. 22, ricostituendo l'integrità del sesterno), 8⁶⁻¹ (ff. 27-31: sesterno privo dell'ultimo foglio, bianco), 9⁶⁻¹ (ff. 32-36: sesterno privo del primo foglio, bianco), 10¹⁰ (ff. 37-46), 11⁴ (ff. 47-50), 12⁶⁻¹ (ff. 51-55: sesterno privo del primo foglio), 13⁴ (ff. 56-59), 2 ff. (60-61), 14⁴ (ff. 62-65, ma una lacuna fra f. 63 e f. 64 denota la caduta di alcuni bifogli centrali, forse due). Richiami orizzontali nel margine inferiore destro, distribuiti irregolarmente, a volte a ogni foglio, a volte a ogni facciata, a volte assenti.

Mm. 284 × 213 (f. 53r).

Una mano principale, A, autografa di Giovanni Guidacci^a, ff. 1r-59r. Un'altra mano, B, di anonimo, aggiunge dei testi a ff. 61r-65r. Una mano seriore ancora secentesca, C, appone l'attribuzione «del Guidacci» e «del Guidacci, come sono tutte di questo scritto», aggiungendo i titoli ai testi anepigrafi e numerando le opere in testa al foglio d'inizio.

Note marginali di mano A con rimandi alle fonti citate.

Legatura sec. XIX-XX in quarto di pergamena con quadranti in cartone coperti di carta marmorizzata; sul dorso a inchiostro «ACCADEMIA DELLA CRUSCA».

- ff. 1r-5r. GIOVANNI GUIDACCI, «RINGRAZIAMENTO NELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA. Venerdì a dì 9 settembre 1650»
f. 1r. INC. «Vogliono i Maestri di coloro che sanno, che la virtù la quale di sé stessa è gloria»
f. 5r. EXPL. «È cosa da stancar Atene, Arpino, / Mantova e Smirna e l'un e l'altra lira»
- ff. 6r-9r. GIOVANNI GUIDACCI, «Dimostramento dato nell'Assemblea Generale della Accademia della Crusca questo dì 9 di settembre 1650»
f. 6r. INC. «Ponderando il discorso, ed attentamente osservando le regola della nostra Accademia»
f. 9r. EXPL. «ed in tutte le maniere guardarci dal Democratico, et astenerci dall'universale»
- ff. 10r-15v. GIOVANNI GUIDACCI, «Censura della canzone recitata nell'Accademia della Crusca dall'Innominato Signor Conte Ferdinando del Maestro di ordine dell'Illustrissimo Imperfetto Arciconsolo Giovedì primo Dicembre 1650»
f. 10r. INC. «Orrevolissima e grande fu reputata da me la grazia la quale, già non è gran tempo»
f. 15v. EXPL. «Per farlo a mia possanza gloriosa / Con celebrare il nome inclito e degno»
- ff. 16r-20r. GIOVANNI GUIDACCI, «Censura prima sopra la canzone *Se placid'onda dell'instabil regno*^b nell'Accademia della Crusca Mercoledì 4 Gennaio 1650»
f. 16r. INC. «Agevolmente mi do a credere, N.N., che aviate a memoria la gentilissima canzone»
f. 20r. EXPL. « non proseguisca di farmi burlare, né “parli più di quel che meno intendo”»

^a Confronto di scrittura con il ms. ASAC, fasc. 14, ins. 7 a ff. 174-324 («Osservazioni, e Giunte sopra tutto 'l Vocabolario. 'Digiuno'»).

^b Attestato in Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, ms. Cors. 44 C 20, f. 272v, ma anche lì adesposto: cfr. FABIO CARBONI, *Incipitario della lirica italiana dei secoli XV-XX*, 9, *Accademia Nazionale dei Lincei e Biblioteca Corsiniana di Roma. Parte seconda N-Z*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1992, p. 586 n. 12094.

f. 20v. «Discorsi, o Lezioni seguite nell'Accademia della Crusca» (di mano seriore); «del Guidacci Canonico e Cavaliere eruditissimo» (di mano C)

- ff. 21r-25v. GIOVANNI GUIDACCI, «Censura seconda sopra la canzone *Se placid'onda dell'instabil regno* recitata nell'Accademia della Crusca Mercoledì»
f. 21r. INC. «Quanto mi pesa, quanto mi si rende noioso il ritornar di nuovo»
f. 25v. EXPL. «'L'alte ricchezze a null'altre seconde»»
- ff. 27r-31v. GIOVANNI GUIDACCI, «Censura terza sopra la canzone *Se placid'onda dell'instabil regno* nell'Accademia della Crusca Giovedì 26 di Gennaio 1650»
f. 27r. INC. «Aspasia Focense, N.A., nella sua prima giovinezza ebbe nell'estreme parti della faccia»
f. 31v. EXPL. «che lascia di sé cotal vestigio "che Lete nol può torre né far bigio»
- ff. 32r-36r. GIOVANNI GUIDACCI, «Censura quarta sopra la canzone *Se placid'onda dell'instabil regno* recitata nell'Accademia della Crusca Giovedì a di primo di Marzo 1650»
f. 32r. INC. «Ecco in cinque giornate condotto a fine quel viaggio, che non pensai»
f. 36r. EXPL. «quelle parole che gl'animi nobili rendono incantati, mi farò invisibile agl'incontri»
- ff. 37r-46v. GIOVANNI GUIDACCI, «Crusca. Accusa del CONTENTO e del GREZZO suti CONSIGLIERI del TIMIDO. Data per lo Digiuo»
f. 37r. INC. «Tengo per ferminissimo, N.N., che gran meraviglia vi apporti»
f. 46v. EXPL. «e continua la dottanza per chiunque avesse giamai simili concetti e pensieri afini»
- ff. 47r-50r. GIOVANNI GUIDACCI, «Difesa della licenza di stampare la traduzione in terza rima dell'*Arte anatomica* del Signor Ostilio Contalgeni» (titolo di mano C)
f. 47r. INC. «Convenevo è giudicato, e termine d'amorevolezza tengo che sia, il rappresentare»
f. 50r. EXPL. «et vogli o non vogli, quelle parole non si potevano traslatate in altra maniera»
- ff. 51r-54v. GIOVANNI GUIDACCI, «Apatisti. Sabato 5 Ottobre 1652» (agg. da mano C «In occasione che prese la protezione dell'Accademia il Signor Principe Giovanni Carlo, Cardinale»)
 - f. 51r.** INC. «Quegl'antichi Romani, N.N., nostri gloriosi progenitori, che col valore dell'armi»
 - f. 54v.** EXPL. «"Di celebrare il nome inclito e degno / Che par non vide o questa od altra etade"»
- f. 55r. GIOVANNI GUIDACCI, «Apatisti. Domenica primo di Settembre 1652»
f. 55r. INC. «Presentasi a Voi, eruditissimi Accademici, occasione di gran pregio Vostro»
f. 55r. EXPL. «"Del quale non so esplicarme / Se sia maggior la gloria o in toga o in arme"»
- ff. 56r-59r. GIOVANNI GUIDACCI, «Sopra la Nobiltà delle Famiglie. Discorso legale ed erudito» (titolo di mano C)
f. 56r. INC. «Niuna cosa rende più ragguardevoli e felici le città che le famiglie nobili»
f. 59r. EXPL. «Cavalieri *Decisiones* 440 n. 6 que est *Decisio* 575 n° 5·1[0]4 *recentior*»

f. 60r. «Lettere dello Arsiccio Intronato, e di Messere Alessandro Marzi Cirloso Intronato tutti Proverbi fiorentini belli» (di mano seriore) e «Stampata in Siena da Luca Bonetti del 1557, è la lettera con questa descrizione: Alcune lettere piacevoli, una dell'Arsiccio Intronato in Proverbi, l'altre di Messere Alessandro Marzi Cirloso Intronato con le risposte e con alcuni sonetti. In Siena per Luca Bonetti» (di mano C)

- ff. 61r-63v. ANTONIO VIGNALI, *Lettera in proverbi* (mutilo)
f. 61r. INC. «Nobilissima Madonna. Poiché io sono al sicuro, disse col[u]i»
f. 63v. EXPL. «benché il proverbio dica "da hoste nuovo, et da puttana vecchia"»
- f. 64r. MADONNA PERSIA, *Lettera a Alessandro Marzi* (acefalo)
f. 64r. INC. «che potesse avvenire, donde quando io stava per far del voler vostro»
f. 64r. EXPL. «et di sciolta legata et insomma di tutta mia tutta di uno altro»
f. 64r. FIRMA: «La vinta Persia che del vincitore Alessandro più si gloria che non se ne duole»
- f. 64rv. MADONNA PERSIA, *Sonetto* «Della medesima al medesimo»
f. 64r. INC. «Ben deggio render gratie a chi vi offerse»
f. 64v. EXPL. «Et Persia risonare ogni pendice»

- ff. 64v-65r. ALESSANDRO MARZI, Lettera «Di Messere Alessandro alla medesima»
 - f. 64v.** INC. «Se le mie ragioni colme di verità così argute fossero»
 - f. 65r.** EXPL. «et poscia di qualche lieto affetto consolarli»
 - f. 65r.** FIRMA: «Quel che tanto ama voi quanto egli stesso immaginar non puote»
- f. 65r. ALESSANDRO MARZI, Sonetto «Del Medesimo alla Medesima»
 - f. 65r.** INC. «Tante eccellenze in voi Donna cons[per]se»
 - f. 65r.** EXPL. «Poggiar al giel quasi inmorta fenice / Finis»

Sulla controguardia anteriore è incollata una scheda di catalogo, certamente dell'asta o della libreria antiquaria ove l'esemplare fu reperito. Acquistato dall'Accademia della Crusca il 30 ottobre 1968 (timbro con data «13 novembre 1968» a f. Iv)^c.

^c ASAC, fasc. 386 («Verbali dal 1967 al 1968»), pp. 439-446, Riunione del Consiglio direttivo del 30 ottobre 1968, a p. 446: «Acquisto di un manoscritto. Veduta la proposta dell'accademico Contini, il Consiglio decide con Deliberazione N° 533 di acquistare l'opera manoscritta *Censure recitate da Giovanni Guidacci tra il 1° settembre 1950* [leggi: 1650] e il 9 settem. per una spesa complessiva di lire 150.000».